

TAGLIAMENTO



**ROTARY
INTERNATIONAL**
*Service Above Self
He Profits Most
Who Serves Best*

Informazione Rotariana - club Lignano Sabbiadoro - Tagliamento

206° DISTRETTO TRENTINO - ALTO ADIGE - VENETO - FRIULI-VENEZIA GIULIA

BUONA PASQUA



Cari amici,

eccoci con il nostro secondo «bollettino» che, per la verità dovrebbe uscire più spesso e ciò compatibilmente con le nostre possibilità di bilancio, comunque sia è importante la presenza anche se saltuaria.

In merito a ciò faccio presente che la realizzazione dello stesso è merito della disponibilità dell'amico rotariano Enea, il quale ha chiesto anche la Vostra collaborazione per renderlo più attuale e interessante, per cui lo ringrazio affettuosamente.

Nei tre mesi che mancano alla fine di quest'anno rotariano, ricordo alcuni simpatici incontri: la gita sociale all'Oasi faunistica di Marano, nel cuore della splendida Laguna, la visita degli amici di Kitzbühel per le Pentecoste, l'assemblea distrettuale, infine a giugno il congresso del 206° distretto che si terrà a Trento.

Un augurio quindi di vedersi sempre più numerosi a questi incontri, ma soprattutto alle riunioni settimanali.

Con questi auspici quindi, cari amici, esprimo a Voi e alle Vostre famiglie l'augurio più sincero di BUONA PASQUA e che tutti possano trascorrerla in salute, amicizia ... ma soprattutto volendosi bene.

Vostro Sandro

La lettera del Governatore

Carissimi

il 1987-88 è stato dedicato dal Rotary Internazionale al progetto PolioPlus e nel corso dell'annata non si sono di proposito avviati nuovi programmi proprio per concentrare ogni capacità e disponibilità su tale obiettivo.

Per coagulare lo sforzo dei rotariani nel mondo in vista di così alta finalità di costruttiva ed operosa solidarietà umana, il Presidente Keller ha pensato il suo motto «i rotariani uniti nel servizio, impegnati per la pace».

Siamo infatti di fronte ad un'iniziativa mondiale, che coinvolge tutti i Club e tutti i rotariani dei 161 Paesi dove l'associazione esiste.

Voglio ricordare che la decisione sul «grande piano» ha trovato l'avallo generale, poichè è stata fatta propria, all'unanimità, dai Delegati di ogni Distretto al Consiglio di legislazione di Chicago del 1986.

Concorrere al raggiungimento del risultato, sensibilizzando l'ambiente esterno al sodalizio per averne sostegno e contribuendo direttamente alla raccolta dei necessari 120 milioni di dollari, significa dare prova della forza del Rotary, della sua compattezza davanti a problemi di portata universale, della sua credibilità circa i valori da esso propugnati.

Se la Convention di Filadelfia, nel prossimo maggio, sarà il momento entusiasmante del conseguimento del traguardo, breve è tuttavia il tempo per le ultime battute. Marzo va impiegato per lo slancio finale, cui far subito seguire i versamenti al Coordinatore nazionale della Campagna.

La risposta del 206°, confido, sarà non solo positiva, ma pure lusinghiera: molti Club hanno svolto un'intensa promozione anche al di fuori e raggiunto somme cospicue; altri stanno concretamente operando; nessuno - come assicuratosi durante le visite - mancherà all'assolvimento volontario di un vero e proprio dovere morale nei confronti di quelle giovani generazioni del terzo mondo, esposte ad invalidanti e mortali infermità, che possono e, pertanto, devono essere salvate, poichè hanno diritto alla gioia di vivere.

Sempre la lettera del Governatore è rivolta ai Presidenti, ma questa è la più personale in termini di responsabilizzazione e si attende cinquantasei riscontri puntuali sulle situazioni PolioPlus in atto, stesi di pugno dagli amici che guidano i Club.

Fatemi sentire fiero della bontà d'animo dei rotariani triveneti, di una terra nella quale il valore della solidarietà tra gli uomini ha sempre avuto profonde radici ed ha contrassegnato tutta la storia civile.

Affettuosamente.

Franco Carcereri

La Commissione PolioPlus nel nostro Club ritiene di poter riscontrare puntualmente il Governatore, facendolo «sentire fiero della bontà d'animo dei rotariani», perchè il traguardo prefissatoci è oramai a portata di mano:

BUDGET di L. 20/milioni - Versati ad oggi Lit. 17.310.000. =

Ancora uno sforzo viene chiesto agli amici.

Rammentiamo che nell'opera del Programma PolioPlus c'è un carattere d'urgenza e quel senso lo ha afferrato la poetessa cilena Gabriela Mistral, vincitrice del Premio Nobel, che ha scritto:

Siamo colpevoli

di molti errori e colpe,

ma il nostro crimine peggiore

è l'abbandono dei bambini,

la negazione della fonte della vita.

Molte delle cose

di cui abbiamo bisogno

possono aspettare.

Il Fanciullo non può.

Proprio ora è tempo

di formare le sue ossa,

si sta formando il suo sangue

e i suoi sensi si stanno sviluppando.

Non gli possiamo rispondere:

«Domani».

Il suo nome è «Oggi».

R. Tamagnini - G. Montrone - P. Trevisan

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI

Reg. Tribunale di Udine n° 11/84 del 3/4/84 - Direttore responsabile Federico Esposito

Hanno collaborato: Enea Fabris, Renato Tamagnini, Giovanni Molina, Bruno Valentini, Simeoni, Massimo Bianchi, Sandro Armani

Interventi a mare per salvare gli arenili



Il prof. Antonio Brambati al microfono.

Le mete preferite dai vacanzieri estivi sono senza alcun dubbio le spiagge, immensi arenili ricoperti di bagnanti che fanno notizia solamente durante i mesi caldi, e sono per la maggior parte nel nostro Paese lasciati a loro stessi per cui cadono molto spesso «preda» delle mareggiate. Un fenomeno, che alla maggior parte dei gittanti non interessa, ma invece preoccupa non poco i responsabili del turismo marino. È giunto il momento quindi di tralasciare l'aspetto gioioso e allegro delle spiagge tipico del periodo estivo e soffermarsi all'altra faccia, della medaglia rappresentante quell'oasi naturale che diventa arenile nei mesi invernali: dune di sabbia create dal vento, regno di crostacei, e di gabbiani.

Una interessante relazione, su questi aspetti, ma soprattutto sul fenomeno erosivo degli arenili nella nostra Regione, è stata tenuta al Rotary dal prof. Antonio Brambati dell'università di Trieste, che ha fatto uno studio dettagliato sui problemi che travagliano i litorali della nostra Regione. Lo studio è stato commissionato dalla Regione F.V.G. direzione regionale dei LL.PP. servizio idraulica. Tale elaborato, oltre a rilevare vari fenomeni erosivi, propone alcune ipotesi d'intervento per il recupero ambientale.

Il prof. Brambati già in precedenza aveva realizzato altri studi sulla spiaggia di Lignano, ma quest'ultimo abbraccia tutta la nostra costa, dalle foci del Tagliamento fino a Muglia e ai confini della vicina Repubblica Jugoslava.

Un lavoro completo e analitico nei dettagli. Per ragioni di spazio ci limiteremo al solo arenile di Lignano, anche se la relazione del prof. Brambati fatta ai rotariani ha abbracciato tutta la nostra costa.

Il fenomeno erosivo dicevamo che non è cosa di oggi, ma già da anni si sta sviluppando, incontrastato perché mancano i grossi interventi da parte delle autorità competenti.

Tutto il litorale è interessato da intensi fenomeni erosivi a partire dagli anni 1940/45 - dice il prof. Brambati - dopo che nel secolo scorso si era assistito al loro costante avanzamento. È indispensabile quindi trovare con urgenza soluzioni idonee, altrimenti si assisterà ad un progressivo degrado della spiaggia con erosioni di vaste superfici di arenile, tali cioè da compromettere il normale mantenimento dello sviluppo turistico raggiunto e, non per ultima l'integrità del patrimonio naturalistico lagunare.

Le opere realizzate negli anni 1960/70 a Lignano sono grezze - ha detto Brambati - mal sagomate e necessiterebbero di manutenzione, cosa che attualmente non avviene, ren-

dendo questo tratto poco agibile ai bagnanti.

Il degrado della spiaggia è imputabile - prosegue ancora l'intervento di Brambati - oltre ai fenomeni naturali, anche al pennello di Focce Tagliamento, recentemente accorciato. Questo per quanto riguarda il fenomeno erosione, ma la spiaggia di Lignano n.d.r. necessita pure essere ristrutturata con una serie di interventi, atti a soddisfare le esigenze del turista d'oggi.

Il fenomeno - ha sottolineato l'oratore - interessa per Lignano gli arenili di Riviera e parte di Pineta, mentre Sabbiadoro registra l'effetto contrario, cioè si allarga. La relazione, ampiamente documentata con molte diapositive e planimetrie è stata commentata ed apprezzata. Sono intervenuti nel dibattito parecchi ospiti e rotariani stessi, ai quali il prof. Brambati ha dettagliatamente risposto ai vari quesiti, dimostrando una perfetta padronanza della materia esposta. Il presidente del Rotary Armando dopo aver ringraziato l'oratore a nome del club, gli ha fatto dono di una litografia.

Enea Fabris

La droga che uccide

In questo ultimo periodo la stampa e la televisione hanno portato alla ribalta casi limite di tossicodipendenza. Dalla uccisione delle due nonne, all'efferato delitto della Magliana, senza contare il numero crescente di tossicodipendenti morti per overdose.

Come rotariani e come Soci dell'A.I.D.D. è doveroso un richiamo alla nostra funzione, che rimane sempre la prevenzione primaria.

Prevenzione sia quando l'azione è svolta a eliminare o ridurre i fattori di rischio, riconosciuti come concausa del fenomeno della tossicodipendenza, sia quando si cerca di contenere il danno e impedire il contagio nelle situazioni di tossicodipendenza dichiarata.

Ma si previene soprattutto quando si educa.

Educare, cioè formare una persona responsabile, significa trasmetterle, perché vengano accettati, quei valori in cui si crede, «vivendoli», in prima persona in modo coerente. Significa essere disponibili all'ascolto e al dialogo, e significa anche dover porre ai figli delle regole di comportamento, anche se mutabili in relazione all'età.

Significa non sottrarre i figli agli inevitabili sacrifici; farli partecipi dei problemi di ogni giorno e responsabili delle loro azioni; renderli critici di fronte alle situazioni ed abituarli a scelte meditate; renderli consapevoli dei loro diritti ma coscienti anche dei loro doveri.

Significa ricordare che un eccessivo permissivismo come un autoritarismo spinto sono ugualmente negativi.

Significa insegnare a riconoscere la bellezza e l'importanza della vita, insegnare ad amarla e apprezzarla; significa insegnare ad acquisire le proprie opinioni, nel pieno rispetto di quelle altrui.

Educare significa preparare una persona a vivere in modo responsabile, ricordando che non si può educare senza essere coscienti del proprio ruolo e fiduciosi del proprio compito, nella piena consapevolezza di essere, lo si voglia o meno, un continuo modello di riferimento non solo per i propri figli, ma per la Società.

Massimo Bianchi

INTERESSANTE ATTIVITÀ CULTURALE

Sempre più attiva ed interessante l'attività del nostro Rotary con un susseguirsi d'incontri ed interventi di personalità del mondo politico, economico, culturale e via dicendo. Tra i vari e qualificanti personaggi che sono intervenuti a portare il loro validissimo contributo di idee, o meglio ancora di studi, ricordiamo quello del prof. Pierluigi Nassimbeni, direttore del Centro regionale per la sperimentazione agraria del Friuli Venezia Giulia.

Una persona con un ricco curriculum (membro del gruppo di ricerca Fao per vari settori operativi, presidente dell'associazione Centro nazionale per la promozione del recupero e della valorizzazione dei rifiuti solidi - Ce.N.Va.R., autore e coautore di numerose pubblicazioni sul suo campo specifico, sia su riviste regionali sia nazionali ecc.).

Profondo conoscitore della materia, non poteva quindi che illustrare alla larga schiera di presenti, uno studio - indagine radioecologica nella nostra Regione, commissionato dalla Regione stessa a seguito dell'incidente

di Chernobyl.

Ovviamente il disastro ecologico provocato dal guasto alla centrale russa ha messo in allarme il mondo intero. Chi prima d'allora conosceva le conseguenze che tali impianti possono portare? Pochi, forse solo gli addetti ai lavori.

La relazione di Nassimbeni, basata appunto sulla indagine fatta dalla Regione F.V.G., non solo come studio fine a se stesso, ma un vero programma triennale di interventi: prevenzione, difesa, verifica e messa a punto di metodologie di controllo ambientale, indagini sull'ambiente agricolo, vari tipi di analisi, stazioni sperimentali ecc. ecc.. Insomma «il disastro» di Chernobyl è stato di monito al mondo intero e i responsabili della nostra regione, consci del grave fatto si sono subito premurati di studiare tutti i fenomeni, vagliando attentamente ogni forma d'intervento. Nassimbeni pur avendo fatto una analitica esposizione, ha voluto anche essere sintetico, per cui scendere nei dettagli tecnici non ci sem-

bra il caso, visto che il compito spetta agli esperti di questo o quel campo.

Segnaliamo quindi alcuni dei punti su cui il relatore si è soffermato maggiormente descrivendo modi e tecniche.

Indagini nell'ambiente zootecnico, come vengono sistematicamente prelevati campioni di latte e suoi derivati, la dieta del bestiame, i fattori di trasferimento e via dicendo.

Indagini sull'ambiente naturale montano: terreni, funghi, selvaggina. Indagini negli ambienti acquatici, l'attenzione è stata focalizzata sulle lagune di Marano e Grado e nel mare prospiciente. Realizzazione di una banca dati su tutte queste ricerche.

Tutte le unità operative coinvolte in questa ricerca.

Insomma come dicevamo un'esposizione molto interessante e utile per dare quantomeno l'idea, o come dire una indispensabile e giusta indicazione, sul grande problema ... posto sul tappeto «per i più» dall'oramai famoso caso Chernobyl.

Piano particolareggiato di Passariano

«Complesso urbanistico di interesse storico-artistico e di pregio ambientale». Così è stata classificata la zona di Passariano nel piano urbanistico regionale. Il redattore del piano particolareggiato, l'architetto Franco Molinari, ha dovuto quindi attenersi scrupolosamente alle direttive regionali. Lo stesso architetto Molinari ha illustrato, in una serata rotariana, la relazione tecnica illustrativa, alla larga schiera dei presenti.

La valorizzazione del complesso, tanto per usare l'espressione del pianificatore regionale - ha detto Molinari - contempla la presenza di due modi distinti e talvolta antitetici di gestire i centri storici. Si tratta in sostanza di raggiungere una sistemazione realisticamente ideale per cui si assicura il permanere dei lavori da conservare attraverso un uso attuale diverso da quello originario, ma «adeguato». Molinari, prima di addentrarsi nei dettagli del piano ha fatto una doverosa premessa sulle origini e sulle attuali realtà della zona, sintetizzando poi i punti più salienti del processo di formazione dello strumento urbanistico attuativo, che così sintetizziamo:

- Analisi storica del sito.
- Riconoscimento di un ambito territoriale sufficientemente ampio, quale intorno del complesso monumentale, per consentire la conservazione di spazi adeguati alla percezione di rapporti formali almeno relativamente autentici.
- Riconoscimento critico del patrimonio architettonico edilizio e sue pertinenze con conse-



guente valutazione degli elementi essenziali per una lettura autentica.

- Indicazione delle operazioni di risanamento paesaggistico e architettonico edilizio mediante l'individuazione di zone e situazioni di degrado non tollerabili rispetto ad una possibilità di lettura almeno «relativamente

autentica» del sito e conseguenti proposte di ripristino.

- Formulazione di proposte per il riuso di parti del territorio e degli insediamenti residui disponibili per il venir meno degli usi tradizionali e attualmente non utilizzati o sottoutilizzati.
- Individuazione e indicazione di forme di attività nuove o comunque non tradizionali, compatibili con i criteri emergenti dai precedenti punti.
- Analisi critica delle strutture produttive, abitative e di servizio presenti sul territorio interessato e conseguenti proposte operative.
- Riassetto della viabilità nel rispetto dei valori storico ambientali, con particolare riguardo all'attraversamento dello spazio monumentale; formazione delle aree di parcheggio e di nuovi percorsi pedonali.
- Indicazione del corredo infrastrutturale a completamento degli spazi per la viabilità ed i parcheggi e degli spazi pubblici in generale.
- Ricerca ed indicazione delle politiche di supporto al programma urbanistico edilizio in funzione del ruolo di polo di interesse regionale ed extra regionale già assunto o potenzialmente assumibile da Passariano nei vari campi d'attività.

Alla fine dell'esauriente esposizione si è aperto un dibattito fra i presenti con una serie di domande a chiarimento, fatte al professionista, il quale ha saputo dare ad ognuna la giusta risposta.

AGRICOLTURA E AMBIENTE

I problemi legati alla natura, all'ambiente, alla salvaguardia degli stessi, sono oggi più che mai di attualità, quindi tra i vari incontri «culturali» del nostro club, non poteva mancare il dibattito su così interessanti argomenti. Ci ha pensato il prof. Franco Frilli, ordinario di entomologia agraria all'università degli studi di Udine. Riportiamo di seguito quindi una sintesi della sua relazione.

La produzione delle materie prime per l'alimentazione dell'uomo, che nei primi tempi della storia avveniva senza impegno lavorativo dell'uomo - se non per la caccia e la raccolta - consentendo ai viventi di cacciare o cogliere ciò che la natura spontaneamente offriva in un rapporto di equilibrio dinamico, con il passare dei millenni proviene sempre più da particolari appezzamenti di terra che l'uomo cominciò a riordinare e a lavorare in mille modi al fine di realizzare coltivazioni ed allevamenti via via più redditizi.

Una considerazione che può apparire banale, ma che sta alla base del «problema agricoltura» visto in rapporto all'ambiente naturale, consiste nel riconoscere come ogni attività agricola, dalla più primitiva alla più sofisticata, è un intervento di squilibrio nei confronti della natura. Non è pertanto una novità quella che oggi viene spesso allarmisticamente prospettata e con estrema decisione propugnata da alcune associazioni protezionistiche della natura: gli squilibri naturali sono realtà antica.

Il venir meno, in modo più o meno grave al rispetto degli equilibri naturali che regolano in maniera magistrale i rapporti tra gli organismi viventi - semplici e complessi, vegetali e animali, inferiori e superiori - è presente nella storia sin da quando l'uomo è passato alla vita sedentaria ed è diventato coltivatore di vegetali ed allevatore di animali.

In questi ultimi decenni, poi, l'aspetto economico della produzione ha via via condizionato in modo sempre più pesante gli interventi che l'uomo va effettuando sui territori messi a coltura.

L'affermare che la tematica in oggetto non è una novità, non significa disconoscere che oggi essa si presenta certamente in maniera più drammatica, come del resto avviene in molti fenomeni della comunità umana; il ritmo di vita delle popolazioni di questi ultimi decenni e le pretese della comunità civile di avere, ad esempio, prodotti alimentari con determinate qualità, tolgono spesso agli operatori agricoli la possibilità di intervenire in modo rispettoso dell'ambiente, dopo aver individuato le più opportune e appropriate soluzioni ai problemi nuovi che via via si presentano nell'attività agricola.

E da tener presente, ad esempio, il condizionamento esercitato sui produttori agricoli dalle esigenze del mercato; questo, da circa 20 anni, rifiuta nei Paesi cosiddetti «sviluppati» prodotti alimentari che non siano di prima qualità (il «bello» che appare è di gran lunga più importante del «buono» che si evidenzia solo al momento della degustazione, cioè dopo la contrattazione) imponendo colture e varietà di piante, concimazioni, trattamenti

antiparassitari, interventi di conservazione e presentazione del prodotto che l'agricoltore deve adottare con estrema rapidità adeguandosi alle esigenze del mercato se non vuole essere estromesso dal mondo della commercializzazione.

Di fronte a tali condizionamenti e a tali problematiche quale può essere l'orientamento dei ricercatori e degli operatori agricoli, oggi, per realizzare un'etica ambientale, cioè un'attività di rispetto dell'ambiente, senza dover rinunciare all'imprescindibile necessi-

tà attuale di assicurare una produzione di alimenti commerciabili e sani?

Frilli ha concretizzato tutto questo in tre problemi concreti e attuali: 1° conservazione della produttività del terreno; 2° difesa delle piante da agenti avversi; 3° commercializzazione degli antiparassitari.

Ovviamente in ognuno di questi argomenti si è addentrato dettagliatamente, segnalando inoltre altri grossi temi che interessano l'attività agricola in rapporto all'ambiente e che hanno risvolti etici.

I riordini fondiari



Questo il tema di fondo trattato dal comm. Enrico Tosoratti nella splendida e dettagliata relazione tenuta al nostro club.

Tosoratti con documentazione alla mano ha illustrato il problema legandolo al provvedimento legislativo sul valore ambientale, che la Regione si apprestava ad approvare. Un problema non certamente nuovo, ma molto complesso nel suo insieme per una lunga serie di particolari caratteristiche della proprietà fondiaria in Friuli.

Tale proprietà, è inutile sottolineare è polverizzata, frammentata con notevoli riflessi negativi per qualsiasi pratica agraria. Sui 71.000 ettari della bassa friulana, tanto per citare un esempio - ha detto Tosoratti - sussistono ben 37.350 ditte alle quali fanno capo 118.708 particelle fondiari, il 73 per cento di tali ditte sono titolari di beni con una superficie inferiore all'ettaro. Un esempio quello poc'anzi esposto eclatante per rendersi conto della complessità del problema trattato.

Per meglio far capire ai presenti la materia del riordino fondiario il relatore ha fatto delle premesse sul piano storico, sui provvedimenti assunti dalla Repubblica Veneta fin dal

1700 e quindi da Napoleone per giungere poi alla legge italiana del 1882 che portarono alla alienazione o cessione di vasti territori pubblici o comunque di uso collettivo e sul piano giuridico agli effetti delle norme che regolano il passaggio dei beni per effetti successori.

L'esigenza di una ricomposizione o di un riordinamento fondiario fu avvertita sin dal 1933, quando venne varata la legge fondamentale sulla bonifica. Da allora, poco o niente è stato fatto.

Da quanto sopra descritto si può avere un'idea delle enormi difficoltà che la Regione si è trovata a dover affrontare nel predisporre un proprio disegno legislativo, per poter darsi un ordinamento nuovo con tutti gli annessi e connessi. L'esposizione di Tosoratti, come dicevamo, è stata dettagliata, ma nello stesso tempo concisa prerogativa quest'ultima di chi conosce a fondo l'argomento.

Si può ben affermare quindi che la nostra Regione con questo provvedimento si pone all'avanguardia nella tutela e valorizzazione ambientale e vien da supporre che tale «documento» farà testo per possibili interventi da parte di altre Regioni.

POLIOPLUS

Ricordiamo i principi informatori del programma PolioPlus così come sono riportati nel Manuale di Procedura del 1986

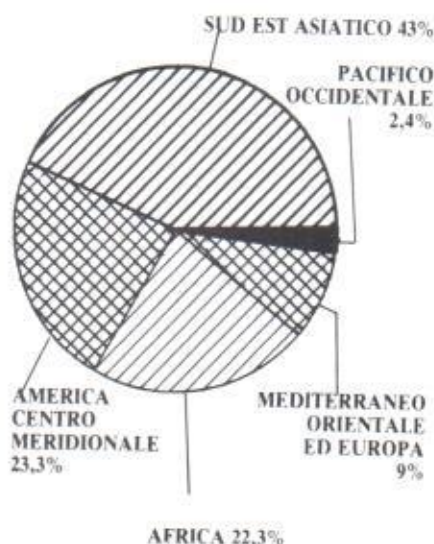
Nel febbraio del 1985 il Rotary International ha proclamato il suo impegno nella lotta contro la poliomielite per contribuire a mantenerla sotto controllo in tutto il mondo entro l'anno 2005, centenario della fondazione del Rotary. Nel giugno 1985 il programma ha assunto il nome di «PolioPlus: per vaccinare tutti i bambini del mondo», nella consapevolezza che il controllo della polio non è che un settore della battaglia per migliorare la salute dei bambini e che il PolioPlus dovrà sostenere e integrare gli obiettivi del Programma avanzato di vaccinazioni (EPI, Expanded Program on Immunization) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Viene inoltre riconosciuto che l'EPI fa parte di una più vasta strategia delle cure sanitarie elementari che ha lo scopo di migliorare la salute dei bambini e di ridurre la mortalità infantile (attualmente sono 15 milioni i bambini che muoiono ogni anno nel mondo, e di essi un numero che si aggira tra i 3 milioni e mezzo e i 5 milioni per malattie prevenibili mediante vaccinazione).

Per mezzo del Programma PolioPlus:

1. Il Rotary fornirà tutti i vaccini antipolio necessari per ogni programma di vaccinazione approvato a livello di club, di città, di regione o Stato, sia nel quadro di «giornate» nazionali annuali di vaccinazione contro la polio sia attraverso altre vie di distribuzione, a totale sostegno del Programma avanzato di vaccinazione (EPI) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. (I fondi PolioPlus possono essere spesi, oltre che per vaccini antipolio, anche per altri vaccini, ma l'obiettivo principale resta la lotta contro la poliomielite).

2. Dietro invito, il Rotary metterà a disposizione di qualsiasi Paese sottosviluppato un'équipe di esperti per collaborare a stabilire, pianificare, attrezzare e valutare un progetto per delle «giornate» nazionali annuali di vaccinazione contro la polio. In ogni Paese che entra nell'obiettivo di tali campagne, una commissione di Rotariani, unitamente a un'équipe di esperti del Rotary e a ufficiali sanitari statali e locali, cercherà di motivare e utilizzare le risposte delle imprese private e dei settori professionali per integrare il sistema sanitario ufficiale.

SOVVENZIONI POLIOPLUS distribuite nel mondo



PAESI IN CUI SI ATTUA IL PROGRAMMA POLIOPLUS (al dicembre 1987)

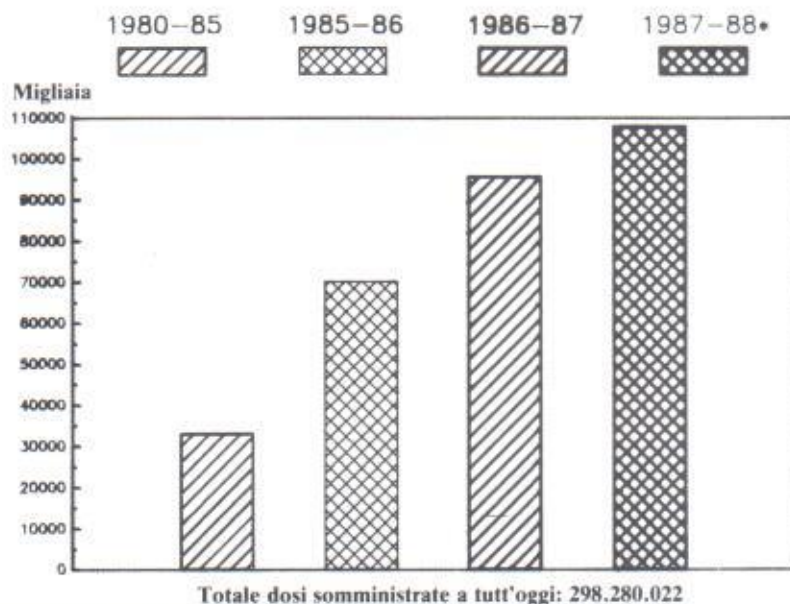
Paese	Bambini da vaccinare	Paese	Bambini da vaccinare	Paese	Bambini da vaccinare
1. Argentina	7.100.000	23. Guinea-Bissau	318.000	44. Papua Nuova Guinea	650.000
2. Bangladesh	15.200.000	24. Guinea	2.349.000	45. Paraguay	702.000
3. Belize	35.000	25. Haiti	3.424.000	46. Peru	7.000.000
4. Benin	1.260.000	26. Honduras	1.098.000	47. Filippine	11.603.000
5. Bolivia	2.900.000	27. India	95.000.000	48. Ruanda	2.550.000
6. Botswana	282.000	India - Tamil Nadu State	13.630.000	49. Santa Lucia	20.000
7. Brasile	25.000.000	28. Indonesia	33.300.000	50. Senegal	1.250.000
8. Burkina Faso	1.660.000	29. Giamaica	617.000	51. Sierra Leone	1.000.000
9. Burundi	1.800.000	30. Kenia	6.700.000	52. Sudan	1.200.000
10. Cameroun	2.850.000	31. Libano	810.000	53. Swaziland	250.000
11. Colombia	5.500.000	32. Lesotho	320.000	54. Tailandia	3.317.000
12. Comoros	141.000	33. Liberia	269.000	55. Togo	250.000
13. Congo	1.023.000	34. Madagascar	2.700.000	56. Trinidad & Tobago	166.000
14. Costa Rica	1.185.000	35. Malawi	1.711.000	57. Turchia	15.000.000
15. Costa d'Avorio	3.256.000	36. Mali	2.950.000	58. Uganda	3.480.000
16. Dominica	10.000	37. Mauritius	100.000	59. Uruguay	1.675.000
17. Repubblica Dominicana	1.130.000	38. Messico	47.750.000	60. Venezuela	2.400.000
18. Ecuador	2.640.000	39. Marocco	5.000.000	61. Zaire	8.125.000
19. El Salvador	1.454.000	40. Nicaragua	805.000	62. Zambia	2.200.000
20. Gambia	200.000	41. Nigeria	21.150.000	63. Zimbabwe	1.902.000
21. Ghana	1.875.000	42. Pakistan	16.000.000		
22. Guatemala	1.920.000	43. Panama	400.000		
				TOTALE	399.562.000

POLIOPLUS

una guerra che si vince lentamente

DOSI DI VACCINO ORALE SOMMINISTRATE

dall'aprile 1980 al novembre 1987



Mentre ricordiamo che nel prossimo maggio scadrà il termine fissato dal Board del R.I. per l'invio dei fondi destinati alla Campagna PolioPlus (il Coordinatore Viti Vais rimane a disposizione degli interessati alla Segreteria di Roma: tel. 06/5921194), ci sembra opportuno riportare la classifica TOP 20 che documenta in dettaglio, l'ammontare dei contributi inviati finora (in dollari).

1. Stati Uniti	38.429.806
2. Giappone	6.954.709
3. Gran Bretagna	4.277.946
4. Germania	3.463.612
5. Canada	2.877.342
6. Brasile	2.754.000
7. Australia	2.309.511
8. Belgio/Lussemburgo	1.152.865
9. Norvegia	1.060.319
10. Olanda	1.053.000
11. Svizzera	956.663
12. Italia	911.624
13. India	800.000
14. Francia/Monaco	733.075
15. Argentina/Uruguay	713.725
16. Finlandia	586.107
17. Messico	544.332
18. Nuova Zelanda	457.265
19. Danimarca	439.978
20. Svezia	410.991

Due firme per viaggiare meglio e con più sicurezza: è la richiesta che, a partire dai prossimi giorni, l'Automobile Club d'Italia rivolgerà a tutto il Paese, facendosi promotore di due proposte di legge di iniziativa popolare riguardanti i **piani urbani del traffico** e i **piani stralcio dei parcheggi** e le **disposizioni per la promozione dell'educazione alla sicurezza stradale nelle scuole statali e non statali di ogni ordine e grado**. Questi i titoli per esteso delle due proposte di legge: per portarle davanti al Parlamento, l'ACI - la più grande associazione volontaria di utenti in Italia, con il suo milione e mezzo di soci automobilistici ed autotrasportatori - lancerà su tutto il territorio nazionale una raccolta di firme ai sensi dell'art. 71 della Costituzione.

«Desideriamo dare un contributo reale alla soluzione di due dei più gravi problemi che affliggono oggi il nostro Paese: l'insicurezza sulle strade e la sempre più difficile mobilità nelle aree urbane. Gli automobilisti e tutti gli utenti della strada hanno certamente diritto a strade più sicure ed a città più vivibili ed a misura d'uomo; così il Presidente dell'Automobile Club d'Italia, Rosario Alessi, ha aperto a Roma la presentazione delle due proposte di legge, aggiungendo che «L'ACI ha rifiutato di seguire altre strade, forse più clamorose ma certamente meno produttive dal punto di vista degli interessi generali del Paese, come

Due firme per vivere meglio

ad esempio l'ipotesi di dar vita ad un «partito degli automobilisti» che pure in un Paese vicino, la Svizzera, ha avuto notevoli consensi e seggi in Parlamento».

Ricordando che nel 1987, da gennaio a settembre, gli incidenti secondo l'ISTAT sono aumentati del 2% circa, Alessi ha affermato: «L'Automobile Club d'Italia non può e non potrà mai essere rassegnato o indifferente di fronte all'autentica strage che ogni anno avviene sulle nostre strade. Uno dei

punti di forza sul piano della prevenzione, probabilmente il più importante, è l'educazione stradale nelle scuole di ogni ordine e grado: una necessità che esperti di tutto il mondo ed esperienze consolidate indicano concordemente».

Sull'argomento dell'altra proposta di legge di iniziativa popolare promossa dall'ACI - la mobilità nelle aree ed il problema dei parcheggi -, il Presidente dell'Automobile Club d'Italia ha detto: «Nelle città italiane si circola sempre peggio, ed uno dei fattori primari di invivibilità e degrado è senza alcun dubbio la sosta selvaggia delle auto, che gli italiani attuano non perché pervicacemente indisciplinati ed egoisti, ma perché non possono fare altrimenti: non hanno parcheggi sufficienti e constatano ogni giorno quanto siano carenti i pubblici servizi di trasporto. Nelle dieci principali città d'Italia, a fronte di oltre 4 milioni di veicoli dei soli residenti, ci sono meno di 80 mila posti di parcheggio degni di questo nome».

Alessi ha concluso ricordando che «All'ACI preme confermare e far prevalere un principio di sostanziale equità: utilizzare una quota di quanto gli automobilisti versano nelle casse dello Stato - ed è veramente tanto: nel 1987, qualcosa come 52 mila miliardi di lire - per l'educazione stradale nelle scuole e per la costruzione di parcheggi».

AZIONE ROTARIANA: lavoro di gruppo

Quale mezzo informativo del Club, l'edizione pasquale del bollettino è quella che più si addice ad ufficializzare i primi consuntivi di quanto sin qui è stato fatto.

Come membro e presidente di una delle quattro Commissioni, quella di «Pubblico Interesse», sento il dovere verso me stesso e nei confronti di voi tutti di effettuare una obiettiva verifica sul lavoro svolto in ordine al programma che «l'Azione» si era preposta.

In premessa, è da dire che, come in ogni impresa, spesso si fanno programmi ambiziosi sia per l'entusiasmo iniziale e sia per i lunghi tempi di realizzo che abbiamo a disposizione.

Stà di fatto che, a consuntivi, i risultati non coincidono quasi mai con gli schemi di lavoro, ed il più delle volte appaiono addirittura deludenti.

Nell'intento di rendere un servizio a tutta la nostra comunità attraverso la terza via del servire rotariano, si è inteso orientare la nostra attenzione sulle problematiche della salute ambientale e del consumatore.

Il contenuto essenziale di tutto il programma, quindi, si è incentrato sulle: «Produzioni agrarie nel rispetto della salute del consumatore e della difesa dell'ambiente».

Proprio per affrontare questo tema di grande attualità, ma che i mezzi di comunicazione

di massa sottopongono all'attenzione pubblica in maniera disordinata e troppo spesso priva di concreti riferimenti tecnici e scientifici, la Commissione ha ritenuto di proporre la realizzazione di un articolato programma di visite e conferenze.

In ordine a quest'ultimo aspetto strettamente informativo, due eccellenti relatori, ospiti del Club, hanno svolto le loro dotte ed esaurienti conferenze tecnico-divulgative in occasione di altrettante serate conviviali.

Invece le visite esterne a strutture scientifiche o progetti sperimentali della nostra Regione, in attuazione dell'aspetto dinamico del programma, purtroppo a tutt'oggi non sono state ancora organizzate dal nostro Club.

Mi auguro che almeno una delle visite previste venga effettuata prima della fine dell'anno rotariano in corso allo scopo di farci meglio conoscere le produzioni agrarie, le qualità e la salute dei prodotti e come si pratica la tutela dell'ambiente secondo le moderne strategie.

Questo è quanto è stato fatto sino ad oggi, giudicate voi!!

A voler ben considerare, dobbiamo ammettere che qualcosina di più si sarebbe potuto e dovuto fare, forse, non solo dalla mia Commissione, ma anche dalle altre tre e dalle loro relative sottocommissioni.

Ritengo utile ricordare che il Rotary è basato sull'individuo, perché è ad esso che viene richiesto di operare per realizzare gli scopi, ma nondimeno dobbiamo riconoscere che il lavoro di gruppo può dare risultati superiori in qualsiasi attività svolta dal Club.

E questo tanto necessario lavoro di gruppo si fa sempre più raro nella gestione dei nostri compiti istituzionali.

Non intendo fare il moralista e richiamare gli amici ai propri doveri rotariani, ai quali anch'io spesso mi sottraggo privilegiando le mie occupazioni personali.

È soltanto una riflessione.

Il coinvolgimento del maggior numero di soci, la spartizione dei compiti, la maggiore fattibilità che deriva dalle diverse idee e dall'apporto di più persone, sono le principali ragioni che valorizzano sul piano attivo tutta la vita del Club.

È un profondo e sentito augurio che mi faccio e che rivolgo a voi tutti in occasione di questa grande festa della resurrezione, affinché riemerga in noi quello spirito di collaborazione indispensabile a renderci attivamente partecipi agli impegni rotariani.

Mi viene spontaneo confidare, quindi, che i consuntivi delle nostre Azioni rotariane diventino sempre più conformi agli ideali del Club ed in perfetta sintonia con i programmi che all'inizio di ciascun anno rotariano vengo no improntati.

Bernini nuovo socio



Vittorio Bernini nuovo socio mentre riceve le congratulazioni del presidente.
In primo piano la signora Armano. (Foto Michelotto)

Bruno Valentino Simeoni

Le contraddizioni della situazione economica italiana

L'Italia è la quarta potenza economica dell'Occidente dopo Stati Uniti, Giappone e Germania. Lo afferma l'**Economist** sulla base di un rapporto Ocse nel quale le cifre, per il 1986, dei prodotti industriali lordi, tenendo conto dei poteri d'acquisto, sono: Usa 4.195 miliardi di dollari, Giappone 1520, Germania 781, Italia 673, Francia 670, Gran Bretagna 655. Questo accade perché il nostro Istat, rifacendo i conti del reddito nazionale italiano per l'86, aggiunse improvvisamente un 18 per cento al nostro prodotto interno per effetto ... dell'economia sommersa, quella creata «da dentisti e imbianchini» e calcolata forse

sui cinquantamila miliardi di evasioni fiscali attribuiti al nostro sistema!

In Europa nessuno fa una piega su questa **performance** dell'economia italiana, accettata sportivamente ed anche con una punta d'invidia. Ma si osserva che il disavanzo del nostro Stato fa paura ed è superiore perfino a quello americano. E mentre gli Stati Uniti tentarono, nell'87, di arginare un deficit pari a meno del 3 per cento del prodotto interno lordo, quello dell'Italia toccò l'11 e mezzo. Vista in prospettiva, cioè all'appuntamento del mercato unico europeo del '92, questa situazione è vista con grande preoccupazione

perché su di essa grava la minaccia dell'instabilità politica. La liberalizzazione dei mercati finanziari offrirebbe ai cittadini altre e migliori possibilità di investimento privando il nostro Stato di molti di quei fondi che oggi servono a coprire colossali disavanzi. Di buono c'è, dice l'**Economist**, che solo il 3 per cento del debito pubblico italiano è in mano estera e che le famiglie risparmiano il 23 per cento del reddito che producono, più delle formichine giapponesi. Ma fino a quando? Continueranno gli italiani a comprare tanti titoli di stato? Diventerà la liberalizzazione del '92 fonte di instabilità, per i cambi, per i tassi d'interesse? Occorre dunque tagliare il deficit, ma per far questo occorrono tante riforme, tante innovazioni, nell'industria stessa, che il sistema politico italiano non sembra in grado di realizzare. E il giornale inglese non ha molta fiducia: «Questa vitalità italiana poggia purtroppo su una fragile base». Ma che accadrebbe, dico io, se le nostre autorità, ricorrendo al sistema del «consolidamento», cioè a quella operazione formale mediante la quale il passivo viene convertito in un debito a lunga o indeterminata scadenza, mandassero tutti i suoi creditori, cioè i risparmiatori, nel «Gran libro del debito pubblico»? Bel colpo! direbbero i nuovi poveri, quelli che sono stati messi in ginocchio dall'inflazione (non recuperata in sede pensionistica), dai dentisti e dagli imbianchini: ma sarebbe pur sempre una soluzione all'italiana di un problema che ci angustia. E alzi la mano chi non paventa qualche «scherzo» del genere.

Se poi andiamo a considerare la qualità della vita all'interno di questa quarta potenza occidentale, i confronti sarebbero penosi e tali da rischiare l'inclusione del nostro paese in un'altra graduatoria, non distante da quella dei paesi del terzo mondo. Si pensi al servizio sanitario nazionale e all'angoscia che si prova ad entrare in ospedale; si pensi ai trasporti, al servizio postale e a quello telefonico; alle angherie dell'Italia dai mille calvari, come l'ha definita Giorgio Ruffolo considerando il comportamento «della più scalagnata e infingarda amministrazione della terra». C'è una rubrica televisiva della seconda rete, Diogene, che ogni giorno racconta i fasti di una inettitudine e di una cialtroneria che inducono alla vergogna. Ed è su questa organizzazione della vita pubblica che la nostra politica dovrà fare i conti.

Così conclude l'**Economist**: «Pensate cosa potrebbero conseguire gli italiani se fossero liberi di esercitare le loro doti senza intralci burocratici, in uno stabile clima politico-finanziario, con un settore pubblico efficiente quanto il privato. L'economia italiana potrebbe diventare la prima d'Europa. Se il suo prodotto interno lordo continuerà a crescere allo stesso ritmo l'Italia fra vent'anni, sorpasserà la Germania». Però, che soddisfazione!

Giovanni Molina



La darsena di Lignano d'inverno.

Questionario sul tema: Tossicodipendenze e disadattamento giovanile

Di una interessante iniziativa si sono fatti promotori i delegati distrettuali per la lotta alla droga, Raoul Mancardi e Renato Tamagnini del R.C. di Lignano Sabbiadoro-Tagliamento: l'invio di un questionario per stabilire quanto, nel nostro Distretto, è stato fatto, si fa e si cercherà di fare nel campo della lotta alle tossicodipendenze.

I dati raccolti potranno essere molto utili, tra l'altro, per stabilire un rapporto tra quanto si è fatto da noi ed in tutti gli altri Distretti italiani.

Raoul Mancardi è reduce dalla riunione di Nizza dove, presenti i rappresentanti di commissioni di Distretti italiani e francesi, è stato ampiamente dibattuto il problema della droga e sono state successivamente imposte alcune concrete proposte per promuoverlo, tra l'altro, la costituzione di una struttura a livello europeo che, riunendo i Rotary e i Lions di tutta Europa, si faccia portatrice di un messaggio unico e coordinato.

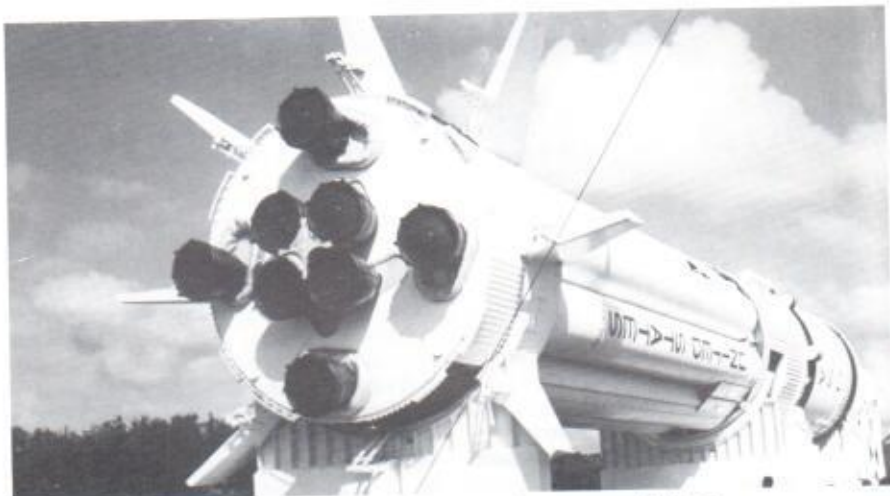
Viaggio in America

Viaggiare, scoprire realtà nuove, modi diversi di concepire la vita, la ricchezza di certi popoli e invece la sofferenza di altri... è il sogno più o meno di ognuno di noi, un sogno che molti possono realizzare grazie soprattutto alle elevate tecnologie nei mezzi di trasporto. Non so se vi è mai capitato di incontrare persone che affermano di conoscere il mondo, per averlo percorso in lungo e in largo, vanno creduti perché ciò è possibile, ma è anche vero che ad ogni viaggio si ha sempre l'impressione di dover ricominciare da capo, più si vede, più si capisce che c'è molto da imparare e conoscere.

Il Rotary internazionale organizza dal 16 al 26 maggio prossimi (11 giorni - 9 notti) un viaggio negli Stati Uniti d'America per la Convention Rotariana a Philadelphia. Un programma veramente da sogno in un Paese dove tutto è «mega», ma poiché anche a me piace viaggiare, scoprire cose nuove, posso anticipare alcune impressioni sulla Florida che da poco ho visitato, diciamo compiutamente dato che alcuni giorni del suddetto viaggio, gli ho dedicati alla conoscenza di questo stato, divenuto famoso oltre che per le splendide spiagge, anche per le basi missilistiche di Cape Canaveral per, il centro spaziale Kennedy, per l'EPCOT (il mondo del futuro) e Disneyworld (un regno veramente magico). Ed ecco alcuni appunti del viaggio appena compiuto.

Siamo partiti con volo Alitalia da Milano con scalo direttamente ad Orlando, i ventitré contrari della giornata ci hanno costretto a rimanere (in cielo) due ore più del previsto. Il Boeing 747 (o jumbo) dell'Alitalia era stato noleggiato dalla ditta Sergio Tacchini (l'ormai affermata casa di abbigliamento sportivo e tempo libero) per un viaggio premio ai suoi clienti italiani. A bordo eravamo circa 450 persone, con noi ha voluto essere presente anche il titolare della ditta Sergio Tacchini con signora. Il trasferimento da Orlando a S. Lucie (circa 180 km.) è avvenuto in pullman, ad attenderci quindi per il trasferimento c'erano oltre una decina di autocorriere, poi al nostro arrivo al Club Mediteranée sono seguiti i festeggiamenti. Ci aspettava una settimana di escursioni, sia con pullman privati, sia con autovetture e ogni giorno, anzi direi ogni ora, c'era qualcosa di nuovo da scoprire. La prima escursione assieme ad un folto gruppo è stata quella di visitare «EPCOT», credetemi... e come me molti altri la pensano allo stesso modo, descrivere questo mondo del futuro è pressoché impossibile, tanta è la fantasia dell'uomo nell'idearlo.

Questo immenso parco si estende su una superficie di decine e decine di chilometri quadrati e all'interno è stato riprodotto il mon-



La fedele riproduzione del missile che portò il primo uomo sulla luna.



Un autobus all'interno dell'EPCOT.



Disneyworld.

do in miniatura, ma tanto per intenderci, le abitazioni, i personaggi sono in grandezza naturale. Ad esempio per raffigurare l'Italia era riservata una vasta area dove era stata riprodotta fedelmente piazza San Marco a Venezia, ristoranti tipici ed il folclore italiano.

Per la Cina idem, ristoranti, negozi con tutti i prodotti cinesi, così dicasi per il Messico, la Thailandia, l'Indonesia e via dicendo.

Gli spostamenti interni avvengono con caratteristici autobus a due piani, vaporetti, un treno monorotaia sopraelevato, insomma, come dicevo è difficile raccontare, perché sembrerebbero cose impossibili, invece sono realtà. In un certo senso il benvenuto agli ospiti viene dato da una grande sfera del diametro di oltre cento metri che rappresenta il mondo. All'interno è percorsa da un trenino con a bordo un centinaio di persone. Durante il percorso si possono ammirare vari Stati in forma ridotta, le usanze, i vari periodi storici. Insomma per farsi un'idea di cos'è quest'angolo della Florida ci vorrebbe a dir poco una settimana.

Ma non è tutto c'è poi Disneyworld, qui le stradine, i tram e cavalli, le strazioni ferroviarie, il treno a vapore è tutto in stile «Old America». Non manca l'assalto degli indiani ed una infinità di negozi e attrazioni di ogni spe-

cie. All'interno ci sono fiumi, laghi, funivie, trenini sopraelevati, padiglioni dove all'interno ci sono sorprese una dietro l'altra. Insomma ci si trova in un altro mondo, anche qui ci vorrebbero più giorni per godersi lo spettacolo completo. Da dirsi che una volta pagato il biglietto d'ingresso (circa 30 dollari per persona) all'interno ogni divertimento è gratuito.

Interessantissimo poi il centro spaziale Kennedy realizzato su enormi estensioni, c'è il museo dove viene conservata la navicella che trasportò sulla luna i primi astronauti. La riproduzione fedele di molti modelli di missili ed una infinità di altri dettagli per gli amanti dello spazio. Il giro turistico si conclude in una sala cinematografica dove con particolari effetti sonori e visivi si ha l'impressione di vivere alcuni momenti direttamente nello spazio.

Ci sarebbe ben altro da raccontare, ma non possiamo certo dilungarci.

Diremo solo che è un viaggio che merita essere fatto per un insieme di cose da scoprire. Così dopo aver visitato Miami beach, Tampa, Cocoa beach e altri centri, è giunta l'ora del rientro per ritornare alla realtà quotidiana.

Enea Fabris

Da bordo di una F1 del mare

Capita, a volte, che anche i dilettanti, gli appassionati velisti, quelli che neppure la domenica si accontentano della ordinaria navigazione, ma ingaggiano regolarmente con le barche sulla stessa o simile rotta, abbiano l'occasione di avvicinare skipper affermati e addirittura provare l'emozione di mettersi al timone di una delle F1 del mare.

A noi è toccato vivere il tragitto da Lignano a Caorle, prima e dopo la «500 per due», la magica regata che impone a due soli membri dell'equipaggio di percorrere 500 miglia ma ogni volta la rotta realmente affrontata è di molto superiore (stavolta per esempio misurava quasi settecento miglia) dalla spiaggia veneta sino alla virata all'isola di Sansego, alle Tremiti, Sansego e ritorno.

Stavolta a Battiston e Ridolfo non era stato possibile fare poker, e le vittorie a loro vantaggio quindi sono, per ora, tre, una con il Condor 50 e due con Uragan, l'attuale Italstat.

Italstat, che aveva vinto poche settimane prima la Rimini-Corfu-Rimini.

Dunque, un tardo pomeriggio, ci è toccato navigare da Aprilia alle Terramare, e da lì a Caorle.

Equipaggio, lo skipper, Francesco Battiston, un po' provato dai preparativi per la competizione, Claudio Briante e chi vi scrive.

Compagni di navigazione, Walter Passerger e Aldo Neusheller, su Condor 50, con cui finiranno la regata secondi assoluti, e Paolo Ridolfo e Giuseppe Puiatti, sul Nonsisamai, il secondo giunto quarto assoluto con Vanni Zerbin.

Mentre allo skipper, che ci aveva raccontato in precedenza le meraviglie della randa steccata della East Wind di Alberto Zane e Bruno Bernardini, toccava iniziare assieme al ridotto equipaggio l'armamento della barca, al sottoscritto era dato il compito di timonare.

Niente di strano se il timoniere non fosse stato uso a barche di dimensioni ben minori dei quattordici metri di Italstat. Passare da un Illimit, il settima classe del cantiere Cadei (595) fuoritutto alle grandezze e alle forze in gioco sul Santarelli Modulo 126 non è cosa da poco, soprattutto in una giornata fresca, con aria di scirocco e onda non proprio lunga, ma formata dalla corrente.

La difficoltà iniziale è consistita soprattutto nel capire l'angolo di bolina ideale, indicato non dal windex dell'Illimit, ma dagli strumenti e dai filetti sul sartame.

Una volta trovato l'assetto ideale abbiamo tentato l'ingaggio con Condor 50, senza più il supporto morale, e «tecnico» dello skipper, che se n'era andato a dormire sottocoperta, per prepararsi con minor trauma alla 500 per due regata che sarebbe partita di lì a poche ore, e che l'avrebbe impegnato con Giancarlo Ridolfo, tra l'altro, a un tour de force di trenta ore tutte in bolina, con vento a cinquanta nodi.

Ovviamente si trattava di un ingaggio impari, sia per l'esperienza in regata consumata dei due austriaci, sia perché la velatura di Italstat era stata opportunamente ridotta per



tenere, in caso di maltempo, sino ai trenta nodi senza difficoltà.

E così ci siamo accontentati di tentare di avvicinarci al Condor, e nella furia dell'inseguimento abbiamo «cacciato» un bordo troppo lungo, al largo, con Grado al traverso.

Dopo la virata c'è parso di raggiungere sì i due velisti alpini, ma anche il temporale che ci si parava d'innanzi.

Uragan si è rivelato subito uno stupendo, docile giocattolo, anche quando le prime raffiche insistenti, sui venticinque nodi, ci portavano con la falchetta in acqua per la mancanza di un'adeguata zavorra umana.

Un giocattolo, però, con capacità boliniere minori del cugino Condor, disegnato dal «povero» Buizza, rimodificato di recente di uno spoiler che lo fa regatare in open e che gli regala, alle andature di finezza, un nodo e mezzo in più. Bolina larga sino a Caorle, da Bibione, con due temporali, uno di trenta, e l'altro, in vista del faro di Caorle, che ha spinto sulle raffiche con frequenza l'anemometro a cinquanta nodi. La tela, a quel punto, si era ridotta al fiocco tre.

Una barca veloce, dunque, che tiene il ma-

re, ma non eccessivamente stringe il vento, e che come Francesco ci ha detto «necessita di accorgimenti molto tecnici al timone per superare le varie difficoltà».

Una settimana dopo abbiamo pure riportato a Lignano l'Italteknà, equipaggio lo stesso più l'archietto Tozzo, dell'Italstat.

Sole tropicale e bave di vento, caratteristica della giornata.

E Uragan, al timone, pareva una deriva, tanto è manovrabile.

Con a riva il flotter da duecento metri quadrati, coloratissimo, necessitava di manovre lievi per portare la vela al massimo rendimento o sventarla, arrestando la barca. Ma il miracolo è venuto quando il vento sembrava essere oramai assente, e l'imbarcazione navigava ugualmente a cinque, sei nodi, creandosi l'aria necessaria a muovere lo scafo, mentre le altre barche arrancavano con difficoltà.

Un'altro segreto sotto le linee d'acqua perfette, che non rallentano la corsa fluida di Italstat e lasciano la superficie dell'acqua liscia, come se nessuno fosse transitato in quel tratto di mare.

Soltanto la randa, non quella steccata, inutilizzabile da due soli membri dell'equipaggio, non era all'altezza della situazione. Filleggiava di balumina, come partenza della 500 x 2.

Ecco spiegato che cosa ha portato alla delusione, non certo amara visti i precedenti nella stessa manifestazione, di Francesco e Giancarlo.

Una barca che non stringe il vento, che è sempre stato forte e di bolina.

Una randa «fatta», sformata.

Situazioni difficilmente ripetibili, assieme, e che hanno dato via libera al sedici metri, Gilma express, sinora sempre terminata dietro Uragan, eccetto che in quest'occasione, e a Condor 50, che Battiston e Ridolfo ben conoscono per avere sfruttato a fondo in più d'una occasione, portandolo a vincere.

Non per questo meno valida è stata la prova degli austriaci, per la prima volta in gara con il «vecchio uccello rapace», né quella dei due lignanesi del Nonsisamai, certamente i più affaticati nei cambi di vele e nelle manovre tutte dimensionate all'eccezionale alberatura e involatura.

A dire delle condizioni difficili, due guai creatisi sia sull'Uragan che sul Nonsisamai. Sul primo è saltata l'impiombatura di una volantina (la volante bassa ossia lo strallo mobile di poppa che sorregge l'albero a metà) e quindi il cavo d'acciaio si è liberato privando la struttura del sostegno dovuto. Sul secondo si è sformata una volante alta, all'attaccatura sull'albero. Sintomo, in entrambi i casi, di una navigazione in situazioni disagiate, che fanno venire alla mente come già il concludere un simile probante impegno di oltre tre giorni con una manciata di ore di sonno quale ristoro, sia in realtà una vittoria, non facilmente raggiungibile da tanti velisti.

Carlo Morandini

